

Un mistico tedesco del XIII secolo disse in una sua omelia che l'uomo ama Dio come ama una mucca! E spiegava: si ama una mucca perché ci dà latte, formaggio ecc. E Dio per le ricchezze esteriori e per le consolazioni interiori. Insomma, concludeva: amiamo Dio così come amiamo una mucca.

Provocatoria, se volete, ma ci introduce ad una riflessione che tutta la liturgia di oggi cerca di sollecitarci. La tua fede, la tua religiosità è matura o immatura? Credo sia decisivo fermarsi a ragionare su questo. Perché ci rivolgiamo a Dio, perché abbiamo fede? Per una utilità, per una ricerca di sicurezze? Stiamo attenti perché la seconda lettura è molto chiara: "Fratelli, mentre i giudei chiedono segni – segni: conferme – mentre i greci cercano sapienza noi invece annunziamo Cristo, Cristo crocifisso, scandalo per i giudei stoltezza per i pagani".

Non so se ci avete mai pensato che voi, facendovi cristiani, abbiamo scelto di seguire Cristo, e Cristo crocifisso perché prima della risurrezione bisogna parlare di lì. Questo vuol dire che non abbiamo scelto Cristo perché ci dia qualche prestigio o qualche utilità. Parlando con qualche ragazzo mi dicevano: oggi facciamo fatica a dire che siamo cristiani perché i nostri compagni ci prendono in giro. Al giorno d'oggi non è certo motivo di vanto essere credenti e di conseguenza non lo si fa per un prestigio, per una utilità; scegliere Gesù Cristo non ti dà più salute, più tranquillità e serenità anche psicologiche.

Si sceglie di essere cristiani perché si è capito che si è al mondo per questo, per conoscere, per amare e per servire Dio; non siamo al mondo per null'altro e ci deve entrare in testa questo. Noi abbiamo iniziato la nostra esistenza terrena perché possiamo conoscere, amare e servire Dio; punto. tutto il resto è contorno, è un mezzo, una via; quello che dà senso alla nostra esistenza è questo. Altrimenti finiamo come i mercanti del tempio.

Una scena che ci fa anche sorridere. Non avevano capito niente, se hanno trasformato il tempio in un mercato. Sì però siamo attenti, perché tu che stai dicendo così se poi segui le parole di Gesù ascolterai che lui intende per tempio anche il suo corpo e se poi leggi San Paolo ti spiega che il nostro corpo è il suo tempio e se il nostro corpo è un tempio allora deve essere il luogo della conoscenza, dell'amore, del servizio di Dio.

Non so se analizzando la nostra vita ci siano più bancarelle, come in un mercato qualunque, presi e agitati da tante cose fuorché da Dio, di cui magari ci ricordiamo forse al mattino o alla sera per le nostre preghiere, così almeno ci sentiamo a posto ... ma non è mica lì, noi siamo come questi mercanti se non riportiamo la nostra vita alla cosa essenziale. Mi è stata data un'intelligenza, mi è stato dato un cuore, mi è stato dato un corpo perché io possa cercare Dio, possa incontrarlo, possa amarlo. Poi ciascuno in base alla sua chiamata lo servirà in questo o quel modo, ma se noi perdiamo questa lucidità la vita si complica e si riempie di tante cose che non sono l'essenziale. Tutto il resto ci vuole ma vengono dopo l'essenziale.

Capite che in questo senso anche il discorso sui comandamenti è importantissimo. Perché osserviamo i comandamenti? Perché così siamo delle brave persone. E no, non è così; sapete, oggi tra tutte le correnti filosofiche ce n'è una, diciamo di ateismo soft, che afferma proprio questo: alla fine è importante tenere un comportamento morale corretto, comportiamoci bene, livelliamo tutto e così andiamo bene tutti. No, comportiamoci bene sì, ma certo il cristianesimo non è affatto questo. Il comandamento non ti serve per sentirti giusto, bravo, tranquillo in coscienza e sperare così di andare in paradiso ma per liberarti da tutto ciò che ti è di ostacolo per arrivare ad incontrare Cristo, da tutto ciò che ti frena nelle tue paure, nelle tue pigrizie e ti porta ad essere generoso fino a dare la tua vita, là con lui sul calvario. Serve a sentirti umile e dall'ultimo posto disposto a dare la vita con Cristo. Questa è la religione vera. quella religione che aiuta anche chi non è credente quando ci incontra altrimenti non aiutiamo niente e nessuno.

Una religiosità che si sovraccarica invece di strutture, di sistemi, di abitudini e tradizioni, diventa un elemento che allontana da Cristo piuttosto che avvicinarlo.

E' importante che ritroviamo la freschezza dell'esperienza di fede, quella freschezza che ci fa alzare al mattino con l'entusiasmo di chi sta cercando qualcosa che sente essere la più importante della sua vita. E mi chiedo: quanto tempo diamo in una giornata per cercare Dio? Facciamo un conto. Alcuni faranno molto alla svelta. Ma tu ricordi che sei al mondo per questo o hai confuso tutto? Quanto tempo diamo? perché se lo cerchi poi lo incontri e alla fine sei travolto da un amore che è quello che stavi cercando in tutte le altre cose senza trovarlo, ti travolge ... ed ecco che a quest'amore devi rispondere ... e allora, quanto tempo stiamo

dando per amarlo? e quanto vedo la mia vita come vocazione, come chiamata a servirlo e seguirlo nel modo mio specifico che ho scelto per vivere questo ideale?

Bisogna che ce le chiediamo queste cose, altrimenti siamo come i mercanti del tempio. Facciamo un esempio: oggi pomeriggio c'è il ritiro ... quante cose più importanti vengono prima nella mia vita? perché il ritiro non è tanto per il ritiro ma è proprio per darsi le priorità; il ritiro è decisivo per ritrovare lucidità nel cuore e nella mente per vedere oltre le cose di tutto i giorni per coglierne il significato e il senso. Ho programmato la mia domenica in questo senso? Ho messo le altre cose dopo il ritiro? O sono ancora fermo a quelle pigrizie ... che ci raccontiamo in tanti modi: io non sono adatto a pregare, io non sono portato ... tutte belle storie che ci raccontiamo ma la sincerità a sé stessi è il primo atto di carità verso noi stessi.

Dobbiamo, soprattutto, lasciare che la verità della nostra vita entri; entri, perché prima o poi dovremo renderne conto di queste cose. E il renderne conto, al di là del castigo, dell'inferno ... adesso questo non interessa, il discorso è che renderemo conto di una vita non vissuta in pieno, piena a metà, forse per alcuni al di sotto della metà!

Chiediamo questa grazia al Signore. Abbiamo una bella opportunità, riportiamo la vita alla sua semplicità, alla sua essenzialità; riviviamo una religiosità fresca che nell'umiltà sa accogliere, sa amare, sa camminare con entusiasmo nelle vie della vita.

Ci accorgeremo giorno dopo giorno che senza fare cose straordinarie aiutiamo molto di più le persone che ci sono vicino di quanto crediamo.